

COLDIRETTI

## Filiera corta e no agli ogm le basi dell'agricoltura

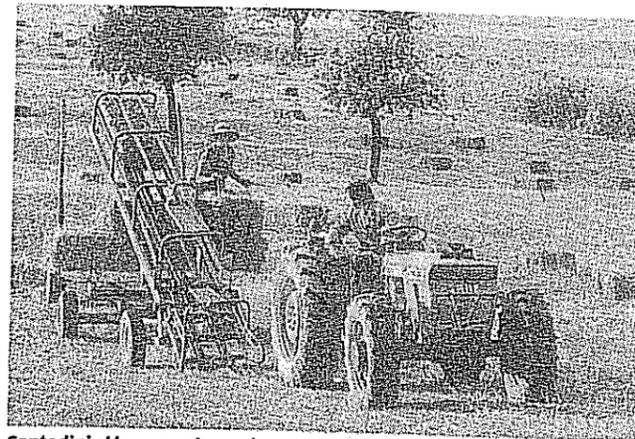
DI PISA

Mettendo a confronto la Pisa agricola del 1861 e la Pisa agricola del 2012 raccontata in un viaggio fotografico da Aurelio Cupelli, si è svolta la tavola rotonda di Coldiretti (info su [www.pisa.coldiretti.it](http://www.pisa.coldiretti.it)) che non ha avuto nessun timore di guardare in faccia la realtà e a farla vedere alla numerosa platea. «La verità è che abbiamo dimenticato che il benessere e la qualità della vita non si misurano con lo spread e con il Pil - ha spiegato Fabrizio Filippi, presi-

dente provinciale Coldiretti - quei numeri non misurano la nostra felicità, il valore dei nostri prodotti, il sorriso, l'impegno, il paesaggio, la storia, le emozioni: per fortuna il nostro progetto per una filiera agricola tutta italiana ha rimesso in moto l'agricoltura e riaperto questi valori sul territorio. Il 1861 è molto lontano ma è un punto di osservazione a cui dovremo ritornare. L'agricoltura non può essere marginale, non può essere secondaria. La filiera corta sta trasformando, nuovamente, la cultura del cibo».

Il pensiero va inevitabilmente al successo dei mercati di "Campagna amica" sul territorio provinciale, sicuramente l'elemento più visibile che sta di fronte alla grande trasformazione dell'agricoltura dei giorni nostri e che l'amministrazione comunale di Pisa è pronta a potenziare ancora: «Stiamo realizzando il nuovo piano del commercio», ha anticipato Giuseppe Forte, assessore comunale alle attività produttive parlando dell'importanza dei mercati di "Campagna amica".

«È un cambiamento necessa-



Contadini al lavoro nei campi

rio, per quanto radicale - ha ricordato Giacomo Sanavio, assessore all'Agricoltura della Provincia di Pisa durante il suo intervento puntualizzando quelli che sono gli architrave delle iniziative sul territorio: «Il piano

del cibo per favorire la sintonia tra produttori e consumatori, la multifunzionalità attraverso accordi con il sistema di imprese in grado di garantire la manutenzione e la tutela del territorio fino all'elemento urbanisti-

co che deve rimettere al centro il suolo e la sua conservazione». L'altro snodo ruota attorno all'equilibrio tra la gestione del territorio ed il suo sviluppo: «Insieme alla crisi economica dobbiamo affrontare una crisi ecologica a cui ci ha messo di fronte il nostro modelli di sviluppo; - ha spiegato ancora Sanavio - un modello agricolo industriale che non è più sostenibile per i nostri territori».

Collegato telefonicamente, Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, ha sottolineato che l'agricoltura che vogliamo è quella che non passa dagli Ogm, ma da modelli sostenibili per il territorio». Un messaggio raccolto dal Presidente Coldiretti Toscana, Tullio Marcelli che ha ricordato come sia di estrema importanza «rimettere al centro il protagonismo delle persone».

CRIPRODUZIONE RISERVATA